



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno • Iscrizione al Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/03 - Iscrizione ROC n. 22811 - Presidente Lino De Pra • Direttore responsabile Dino Bridda
Poste lt. S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c.1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa • Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - tel. e fax 0437 942447 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



100 ANNI SALDI COME NA CRODA





Acquista online | [nico.it](https://www.nico.it)



ITALIA: San Zeno di Cassola (VI) - Schio (VI) - Affi (VR) - Castenedolo (BS) - San Vincenzo di Galliera (BO) - Viadana (MN) - Fossalunga di Veduggio (TV) - Preganziol (TV) - Chiopris Viscone (UD) - Udine (UD) - Sedico (BL)

POLONIA: Modlnica (Kraków) - Swadzim (Poznań)

nico
abbigliamento calzature

Un generale "armato" di siringhe per vaccini

«Uffa, ancora con quel c... di mimetica!». Oggetto di questa espressione di disapprovazione è stato più volte il generale Francesco Figliuolo, "reo" di esercitare il suo ruolo di commissario straordinario per l'emergenza sanitaria vestito in tal modo. È bastato che solo un assiduo frequentatore di Facebook pubblicasse tale post in rete per scatenare chi ne ha condiviso la sciagurata invettiva e che non vogliamo qui apostrofare con i termini che si merita per non cadere nel facile tranello che spesso trasforma i carnefici in vittime e viceversa.

Per amor di verità ricordiamo a costoro che un ufficiale dell'Esercito, quando è in servizio, è tenuto dal regolamento a indossare la divisa d'ordinanza. Se così vestito dà fastidio a qualcuno, il problema non è del generale Figliuolo né dell'Esercito dal quale è stato preso "in prestito" per cercare di risolvere una questione di vitale importanza per tutti noi. Ci riesca o no il giudizio potrà essere emesso solo a emergenza finita e a virus sconfitto. Per ora questa è la soluzione adottata dal presidente Draghi soprattutto per accelerare sul piano vaccinale. Sembra che funzioni, o no?

Detto questo, però, osserviamo che il fatto in questione è una delle punte d'iceberg di un pensiero frequente in talune persone che identificano semplicemente la divisa militare con il militarismo e lo spirito guerrafondaio. Confusione strumentale che non tiene conto, prima di tutto, dell'art. 11 della nostra Costituzione: rileggetelo bene, senza pregiudizio, è un consiglio.

Se ciò non bastasse, qui sollecitiamo l'attenzione dei cosiddetti "leoni da tastiera" su presenza e ruolo di uomini e donne in divisa che da parecchi mesi allestiscono ospedali da campo e strutture per il triage, supportano il sistema sanitario nazionale, assistono i cittadini anche a domicilio, e via dicendo. Ad essi aggiungiamo anche i nostri volontari che indossano il cappello alpino: vi dà fastidio pure il nostro copricapo?



Lo ripetiamo, è un problema vostro e non nostro.

Però, come mai, quando si verificano calamità diverse - alluvioni, terremoti, frane, incendi, ecc. -, si chiede l'intervento delle Forze Armate? Come pure dei volontari della Protezione Civile che indossano una divisa pure loro dovendosi identificare. E poi: quando nella più remota contrada del Paese ci sono ponticelli decrepiti, chiesette da restaurare, sentieri da ripristinare, si sente ripetere: «Chiedetelo agli alpini», sicuri che essi interverranno prontamente e generosamente? Perché?

La divisa, mimetica o altro, è d'ordinanza anche tra i Vigili del fuoco, nella Croce Rossa (ma una bella crocerossina suscita invece beccera ammirazione...), nel Soccorso Alpino e nell'intera Protezione Civile. Medici e infermieri hanno camice bianco e altri pesanti "scafandri" per proteggersi e proteggere l'ammalato: danno fastidio pure loro? Allora, tutti in abiti civili?

Questa sindrome o allergia da divisa, mimetica o altro, fa il pari con complottismi, negazionismi, accuse di covidioti a chi usa la mascherina e si fa vaccinare, ecc. E sui social spopolano atteggiamenti che lamentano la privazione delle libertà costituzionali come il coprifuoco dalle 22 alle 5. È materia da Consulta. In attesa a costoro suggeriamo un viaggio di istruzione, ad esempio, in Corea del Nord, Somalia, Yemen, Iran, Turchia e via dicendo, ma li sconsigliamo dall'esprimere opinioni personali contrarie al regime. Lì c'è davvero la morte delle libertà personali. Non in Italia dove, anche se non esiste l'Eden, si può però esprimere il proprio pensiero e persino offendere il prossimo sui social senza subire conseguenze giudiziarie. Ma se lo facesse il sottoscritto su queste colonne, si beccherebbe subito una querela per diffamazione. Casomai sarebbe da discutere su tale anomalia e non sulla mimetica di un generale. Ma guarda un po', il mondo s'è proprio capovolto!

Dino Bridda

IN COPERTINA:

Gli Alpini nel disegno di Franco Fiabane, l'inaugurazione dell'attuale sede di via Tissi e l'ex Albergo Leon d'Oro dove il 19 giugno 1921 nacque la nostra Sezione.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 6.450 copie presso la



TIPOGRAFIA PIAVE

P. Piloni 11, 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it - www.tipografiapiave.it

Come è noto la nostra Sezione è stata fondata il 19 giugno 1921 in via Carrera 10 a Belluno nella sede dell'ex Albergo Leon d'Oro. Celebrare il Centenario diventa un appuntamento fondamentale per gli Alpini bellunesi nel segno di cento anni di storia, di impegno, di continuità di valori e di generoso volontariato

CON CERIMONIE A PARTECIPAZIONE FORZATAMENTE RIDOTTA

La Due Giorni del Centenario

Pur condizionata dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria la nostra Sezione ha in ogni modo inteso rispettare la scadenza del Centenario di fondazione predisponendo un programma di celebrazioni, articolato in alcuni significativi momenti in ampi spazi che consentano il rispetto delle normative e delle disposizioni sanitarie.

Sabato 5 giugno la "Festa sezionale" si svolgerà con l'effettuazione dell'iniziativa "I percorsi ciclabili del Ricordo", una ciclopedonata in mountain bike non competitiva per atleti A.N.A.

Dal vecchio albergo di via Carrera (sotto) alla sala polifunzionale di via Tissi 10 (a destra): un secolo di impegno al servizio della collettività.



per il collegamento ideale dei monumenti ai caduti posti a Limana, Castion, Quantin e Vittorio Veneto. Il percorso lungo i quattro itinerari porterà gli atleti al punto focale del Sacrario del Col Visentin dove riposano i resti dei caduti del 5° Artiglieria Alpina e del Gruppo "Val Piave" del 3° Artiglieria Alpina.

La cerimonia sul Colle inizierà alle 10.30 con l'alzabandiera. Seguiranno: la celebrazione della S. Messa, gli onori ai caduti, l'intitolazione della strada sterrata dal Col Visentin alla Casera in "Sentiero del Centenario degli Alpini" e l'ammaina bandiera in conclusione.

Nel pomeriggio al Teatro Comunale di Belluno, con inizio alle 17.30, si terrà la cerimonia di ricordo del Centenario condotta da Nicola Stefani, speaker ufficiale delle Adunate nazionali. La manifestazione sarà aperta da alcuni canti eseguiti dal Coro sezionale "A.N.A. Adunata" e proseguirà con l'incontro con le autorità, la presentazione del volume "I primi 100 anni della

SERVIZIO COMPLETAMENTE GRATUITO



DONADEL
ONLINE FUNEBRI

CASA FUNERARIA

**LA PRIMA E UNICA
 IN PROVINCIA
 DI BELLUNO**

VIA MARISIGA, 97
 BELLUNO (BL)
 800 694 902
 336 200 212



Sezione Alpini di Belluno", curato da Dino Bridda. A conclusione altri canti verranno eseguiti sempre dal Coro sezionale "A.N.A. Adunata".

Domenica 6 giugno, con inizio alle 9, nella Basilica minore di S. Martino in piazza Duomo sarà celebrata la S. Messa, presieduta dal vescovo di Belluno Feltre mons. Renato Marangoni. Alle 10.30, nell'area antistante il pennone di piazza dei Martiri, avverrà lo schieramento delle autorità, degli alpini e delle varie rappresentanze per rendere gli onori al gonfalone della città di Belluno ed al labaro dell'Associazione Nazionale Alpini e dare luogo all'alzabandiera.

Di seguito è prevista una sfilata lungo le vie Matteotti, Loreto, Dante e Volontari della Libertà dove saranno resi gli onori ai caduti davanti alla stele di viale Giuseppe Fantuzzi. Poi la sfilata proseguirà lungo viale Fantuzzi, piazza Piloni, via Zuppani e via Carrera dove, davanti al civico n. 10 dell'ex Albergo Leon d'Oro, sarà scoperta una targa-ricordo nel luogo che ospitò la prima sede della Sezione. Al termine della cerimonia avverrà il rientro informale in piazza dei Martiri, accompagnato dalla fanfara, per terminare con l'ammainabandiera.

I PRESIDENTI DELLA SEZIONE

N.	Nominativo	Periodo di carica
1	Dazio De Faveri	1921-1936
2	Giacomo Palla	1937
3	Giuseppe Reolon	1937-1938
4	Rinaldo Doglioni	1938-1946
5	Giuseppe Rodolfo Mussoi (Commissario)	1946-1947
6	Agostino D'Inca	1948-1950
7	Giovanni Luchitta (Presidente f.f.)	1950-1951
8	Giovanni Luchitta	1951-1957
9	Giacomo Pellegrini	1957-1966
10	Giuseppe Rodolfo Mussoi	1966-1987
11	Bruno Zanetti (Presidente f.f.)	1987-1988
12	Bruno Zanetti	1988-1996
13	Mario Dell'Eva	1996-1999
14	Franco Patriarca	1999-2002
15	Arrigo Cadore	2002-2012
16	Angelo Dal Borgo (Presidente f.f.)	2012-2013
17	Angelo Dal Borgo	2013-2020
18	Lino De Pra	2020 (in carica)

DOMENICA 30 MAGGIO 2021 SAREMO RIUNITI IN ASSEMBLEA

Al momento di andare in macchina con questa edizione del nostro trimestrale solo una cosa è certa: le assemblee sezionali debbono tenersi entro la data improrogabile del 15 giugno al fine di consentire lo svolgimento regolare dell'Assemblea nazionale poiché, come si sa, ciascuna Sezione deve eleggere i propri delegati all'assise generale.

Comunque, permanendo l'emergenza sanitaria e non essendo prevedibile alcuno suo evolversi, il Presidente, su parere conforme del Consiglio Direttivo, ha in ogni modo convocato l'assemblea sezionale dei delegati per

domenica 30 maggio

p.v. che si terrà nella città di Belluno.

Rimangono da stabilire le modalità di svolgimento dei lavori assembleari che riguardano il luogo, l'osservanza dei distanziamenti, la sanificazione dell'ambiente e quant'altro è richiesto dalle norme vigenti in materia di manifestazione collettiva e in seduta pubblica. È ovvio che, non appena saranno sciolti tali nodi, sarà cura della Sezione perfezionare la convocazione in ogni suo dettaglio.

Con l'occasione ricordiamo che, a norma dell'art. 31 dello Statuto dell'A.N.A. e dell'art. 14 del Regolamento Sezionale, l'assemblea del 30 maggio è convocata alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione

alle ore 10.15

per trattare il seguente **ORDINE DEL GIORNO:**

1. **Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori;**
2. **Relazione morale;**
3. **Relazione finanziaria;**
4. **Interventi sulle relazioni;**
5. **Approvazione delle relazioni;**
6. **Consegna riconoscimenti;**
7. **Votazione per l'elezione dei delegati all'Assemblea Nazionale A.N.A. di Milano.**

Ogni altro particolare riguardante il programma dell'incontro sarà comunicato tempestivamente con apposita informativa indirizzata ai Capi Gruppo.

Si ricorda, infine, che è raccomandato a tutti di intervenire con cappello alpino e gagliardetti.



COMBUSTIBILI | LUCE | GAS

Le seguenti note biografiche su Dazio De Faveri furono redatte dai figli Dolores e Pierluigi per essere trasmesse al Museo Storico delle Truppe Alpine di Trento nel 2007. Siamo grati ai discendenti di De Faveri e al Museo stesso per averci messo a disposizione tali documenti.

sino al 25 settembre. In quel giorno gli fu comunicato che, per essere il più anziano capitano in linea, era trasferito in avvicendamento in Libia. Arrivò a Tripoli il 13 ottobre, pochi giorni prima della disfatta di Caporetto. A novembre la sua famiglia andò profuga a Roma e in quel

IL PRIMO PRESIDENTE DELLA NOSTRA SEZIONE

Dazio De Faveri, un ragioniere in prima linea



La tessera del rag. Dazio De Faveri (in alto) e lo stesso partecipante al convegno dei presidenti sezionali del 16 marzo 1932 a Torino.

Dazio De Faveri nacque ad Alano di Piave il 24 dicembre 1881 da Luigi e Anna Collavo. La famiglia si trasferì poi a Belluno dove il padre esercitava il mestiere di daziere. Diplomato ragioniere a Udine prestò servizio militare di leva completandolo con il grado di sottotenente di complemento, effettivo al deposito di Belluno e assegnato al 68° Reggimento di Fanteria. Congedato aprì uno studio professionale e nel 1912 sposò Carmela Marchetti dalla quale ebbe cinque figli.

Nell'imminenza dello scoppio della Grande Guerra Dazio si arruolò volontario e il 23 maggio 1915 gli fu assegnato il comando del Battaglione Volontari Alpini "Feltre". Nel settembre al suo reparto fu assegnata la zona della Tofana di Rozes la cui cima fu da esso conquistata il giorno 18 con un'operazione assai audace. Per tale impresa il ten. De Faveri fu insignito di medaglia d'argento al valor militare.

Nella primavera del 1916 egli lasciò il reparto e fu trasferito sul Col di Lana ove rimase sino all'estate 1917. Il 21 agosto fu trasferito a Cervignano a disposizione della Terza Armata che lo inviò nella zona dell'Hermoda dove rimase

tempo egli inoltrò parecchie e insistenti richieste di rimpatrio per ricongiungersi ai familiari. Finalmente fu esaudito e il 27 agosto 1918 poté rientrare in Italia.

A guerra conclusa il capitano De Faveri fu inviato in Istria per pochi mesi e poi rientrò definitivamente a Belluno riprendendo la vita normale con la moglie e tre figlie, due gemelle nate nel 1914 ed un'altra figlia, nata profuga nel gennaio 1918 a Roma. Nel 1922 nacque la quarta figlia e nel 1927 l'unico maschio. Egli riprese così l'attività lavorativa affermandosi professionalmente al punto di occupare il primo posto nella lista provinciale dei curatori fallimentari.

Nel giugno 1921 il rag. De Faveri fondò la Sezione A.N.A. di Belluno diventandone il primo presidente, carica che manterrà sino al 1936 curando l'Associazione, partecipando ai convegni nazionali ed organizzando gite nei vari luoghi e rifugi di montagna, teatro della passata guerra, dove si affermava e consolidava il profondo legame tra gli Alpini e gli ex Volontari.

Nel frattempo De Faveri fu spesso sollecitato ad aderire al Fascismo fino a che nel 1935 ciò divenne presupposto per svolgere attività con la pubblica amministrazione. Egli si rifiutò di aderire e, in breve tempo, in mancanza di incarichi, fu costretto a chiudere lo studio affrontando un periodo di gravi preoccupazioni economiche. Dovette anche lasciare la presidenza della "sua" Sezione A.N.A.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale egli fu richiamato con il grado di colonnello nell'Ufficio Annonario di Treviso dove rimase sino alla fine del conflitto. Nel frattempo, nonostante i disagi della guerra, la situazione economica della famiglia andò migliorando anche perché parte delle figlie, tutte munite di un titolo di studio, poterono dare il loro contributo.

Tornato a casa dalla guerra il rag. De Faveri, pur essendo cambiato il clima politico, rinunciò a riprendere l'attività professionale e cercò un impiego che, però, dopo alcuni anni, abbandonò a causa di forze fisiche che andavano lentamente indebolendosi per un male allora difficilmente curabile. La malattia lo portò alla morte il 23 dicembre 1953. Il giorno dopo avrebbe compiuto 72 anni.



Sul Gruppo della Schiara c'è la ferrata Zacchi che molti bellunesi conoscono. Ma chi fu Luigi Zacchi? A riempire questa lacuna ci ha pensato Roberto Mezzacasa, da anni puntiglioso scopritore di tanti angoli delle Dolomiti Bellunesi, che si è documentato sullo stato di servizio

A questo punto entra in gioco il Gruppo della Schiara, poiché fu in quel periodo che Zacchi compì numerose imprese alpinistiche. Tra queste, quella che interessa noi bellunesi è la prima salita ufficiale della parete sud della Schiara avvenuta il 30 luglio 1920 in compagnia

PRIMO SALITORE DELLA SUD DELLA SCHIARA

A ricordo del col. Luigi Zacchi, cent'anni dopo

A DESTRA:
Il col. Luigi Zacchi
sullo sfondo delle
Dolomiti Bellunesi

dello Zacchi richiesto alla Direzione Generale per il Personale Militare di Roma.

Luigi Zacchi nacque a Roma il 21 aprile 1895. Diventato sottotenente approdò al 7° Reggimento Alpini e, scoppiata la guerra, fu in prima linea nella zona Tofane-Falzarego. Nell'estate del 1916 fu trasferito a Torino per frequentare il corso di formazione dei reparti mitraglieri. A febbraio 1917 fu di nuovo in zona Tofane con il 5° Gruppo Alpini - ne faceva parte anche il 7° Reggimento - e fu tra i protagonisti della conquista del Piccolo Lagazuoi. Nell'aprile 1917 fu promosso tenente, poi fu preso prigioniero e, una volta liberato, fu inviato al campo raccolta di Mirandola (MO) dove rimase sino al 10 gennaio 1919. Rientrato a Belluno fu assegnato al distaccamento di Agordo del ricostituito Battaglione "Belluno" dove rimase sino al 6 ottobre 1921.

Il presidente Lino De Pra,
Roberto Mezzacasa e il
col. Stefano Fregona.



dell'alpino Giovanni Olivotto. Lo scorso anno cadeva il centenario, ma tutto è stato rimandato a causa dell'emergenza sanitaria. Rimane il fatto che l'impresa di Zacchi aprì la strada ad una stagione assai fortunata per tutto il Gruppo a nord di Belluno. Poi nel 1952 gli fu giustamente intitolata la nota via ferrata che è sempre una delle più frequentate delle Dolomiti.

La carriera militare dello Zacchi continuò e, dopo la campagna di Albania e Grecia, partì per la Russia al comando del Battaglione "Cividale" dell'8° Reggimento. Fu fatto prigioniero nel gennaio 1943 a Nowo Georgiewka e ritornò in Italia solo il 2 settembre 1946. Promosso colonnello per meriti di guerra fu assegnato al comando del Distretto Militare di Belluno. Scomparve l'8 luglio 1950.

Ora, grazie sempre a Roberto Mezzacasa, una foto di Luigi Zacchi sui monti bellunesi, conservata alla Fondazione Angelini, assieme alla sua biografia è stata donata al comando del 7° Alpini, alla Sezione di Belluno e sarà custodita anche nel rifugio al Pis Pilon.

La Tradizione



CONTE

1950

Calzature & Pelletterie

Feltre - Longarone



VOLONTARI INSTANCABILMENTE ALL'OPERA

Dietro i freddi numeri, una sola parola: umanità

È stato un 2020 senza respiro. E non è ancora finita.

Nello spirito di solidarietà, di generosità, di soccorso e di umanità che condividono gli Alpini ed i volontari della Protezione Civile dell'A.N.A. continua la collaborazione richiesta dall'Ulss n. 1 Dolomiti tramite la Regione Veneto e la Provincia di Belluno.

L'impegno della Protezione Civile A.N.A. della Sezione di Belluno permane e si protrae anche in questa fase che vede attuarsi il piano vaccinale al fine di apportare un po' di serenità nella prospettiva, da tutti auspicata, di uscire da quella che è stata una grossa perdita di vite umane, di affetti e di amicizia.

È giusto e doveroso tributare un riconoscimento a chi si è impegnato con generosità, senso civico e grane umanità, dall'inizio della pandemia dalla fine di febbraio 2020 e a tutto il Natale dello scorso anno. Pertanto va qui ricordato che i volontari di Protezione Civile della nostra Sezione hanno donato n. 36.728 ore di servizio con il coinvolgimento e la presenza di n. 980 uomini e donne che, prestando servizio per n. 4591 giornate, hanno fornito assistenza a supporto delle varie attività richieste per le ore sopra evidenziate.

Affermare e sottolineare questo impegno non deve sembrare l'esibizione autoreferenziale di un orgoglioso traguardo raggiunto, bensì la dimostrazione inequivocabile di un esempio di generosità, umanità e senso civico che tradizionalmente l'Associazione Nazionale Alpini ha sempre espresso nei suoi oltre cento anni di storia. Negli ultimi decenni lo ha fatto più di prima, anche attraverso gli uomini e le donne che sono presenti negli organici della Protezione Civile.

Quanto appena esposto trova riscontro, in queste stesse pagine, nella inconfutabilità dei numeri che, seppur nella loro aridità, non lasciano adito a qualsivoglia strumentalizzazione. Con una doverosa puntualizzazione: sì, sono numeri, ma ricordiamoci che dietro le fredde cifre ci sono uomini e donne sempre pronti a rispondere: «Presente!» quando è richiesta la loro generosa opera. Senza se e senza ma. Sempre.

Lino De Pra

Gli interventi in cifre

Data	Intervento	Num. Volontari	Giorni Persona
EMERGENZA SANITARIA			
24 febbraio	Montaggio tende Triage Ospedali di Feltre	9	9
24/27 febbraio 10 marzo 31 dicembre	Montaggio tende Triage Ospedali di Belluno e Agordo	131	431
25/29 febbraio	Squadra sanitaria Aeroporto Orio al Serio (BG)	2	14
6 marzo	Montaggio tende Triage Casa circondariale di Belluno	8	8
18/21 marzo	Squadra alpinistica: taglio alberi Ospedale Isola della Scala (VR)	5	8
15/25 marzo	Ospedale del Qatar Montaggio e cucina	22	70
13 marzo 30 aprile	Attività nei Comuni a supporto fascia debole, cerimonie religiose	70	225
4/8 aprile	Sanificazione luoghi aperti Comuni di Alpage e Borgo Valbelluna	16	20
3 turni	Ospedale da campo A.N.A. a Bergamo	9	108
25 febbraio 15 giugno	Supporto informatico	1	109
6 marzo 15 giugno	Ospedale S. Martino di Belluno Triage, segreteria, tendopoli	278	1.986
20 marzo 15 giugno	Distribuzione mascherine e materiali vari, supporto COC	300	1.433
17 novembre 20 dicembre	Drive in Ulss n. 1 Dolomiti	97	170
TOTALI			4.591
EMERGENZE VARIE			
30 luglio	Maltempo: Auronzo di Cadore	12	12
25 agosto	Maltempo: Cortina d'Ampezzo	4	4
30 agosto 12 settembre	Maltempo: località diverse delle province di Belluno, Verona, Vicenza	70	84
3/5 ottobre	Maltempo: località diverse	36	36
dal 4 dicembre	Maltempo: supporto ai Comuni colpiti	175	377
TOTALI		297	513
dal 20 marzo	Viaggi ai magazzini della Regione Veneto per ritiro materiali	32	

C'è sempre un legame profondo che, all'interno delle Truppe Alpine di ieri e di oggi, unisce chi porta il cappello alpino. Ieri chi combatteva nella gelida steppa del Don, oggi chi è in forza al contingente nazionale dell'operazio-

Attualmente, il contingente italiano comprende una grossa presenza della "Julia" con una nutrita aliquota di Alpini del 7° Reggimento di stanza a Belluno, ma gli organici sono completati anche da personale del Comando Brigata, del

NEL RICORDO DI NIKOLAJEWKA

Un doppio filo alpino tra Belluno e l'Iraq

ne "Prima Parthica" ed è distaccato alla base di Camp Singara, Erbil, nel Kurdistan iracheno.

Nella ricorrenza del 26 gennaio il comandante del contingente in Iraq Generale di Brigata Francesco Principe ha voluto ricordare degnamente i caduti e i dispersi nella battaglia di Nikolajewka del 1943, con una cerimonia in onore di tutti i caduti in terra di Russia.

La commemorazione è cominciata con la deposizione di una corona ai piedi del caratteristico monumento che, a fianco dell'asta portabandiera, ricorda i caduti italiani, e con l'accompagnamento suggestivo delle note del "Silenzio". È seguita la Santa Messa, celebrata dal cappellano militare del contingente, seguita dalla lettura della "Preghiera del Caduto in Russia", con le note di "Le voci di Nikolajewka" in sottofondo. I soldati hanno poi ascoltato un breve inquadramento storico della battaglia. Il Generale Principe ha concluso la commemorazione con parole molto sentite ricordando di aver condiviso a livello familiare il dramma dell'Armir con il nonno che tornò a casa solo dopo anni di dura prigionia.

Un cerimonia siffatta in una terra lontana, sebbene tanto diversa dalla steppa russa, ha creato negli animi dei soldati una suggestione particolare, accresciuta dalla consapevolezza della vicinanza morale degli Alpini delle Sezioni dell'A.N.A. coinvolte. Infatti ricordiamo che alcune Sezioni - Brescia, Valtellinese e Udine, nonché quella di Belluno, avevano inviato materiali commemorativi e calorosi saluti augurali a firma dei rispettivi Presidenti.



3° Reggimento Artiglieria terrestre (da montagna) di Remanzacco (UD), del 2° Reggimento Genio guastatori di Trento, del 5° Reggimento Alpini di Vipiteno (BZ) e del Reggimento logistico "Julia" di Merano (BZ).

Con il cappello alpino, anche se non dipendenti dal Comando Truppe Alpine, ci sono anche i Trasmettitori del 2° Reggimento di Bolzano. Sono inoltre in forza diversi militari che in passato hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine, ma che ora sono effettivi ad altri prestigiosi comandi ed unità dell'Esercito, conservando l'orgoglio di appartenere comunque al Corpo.

Tre momenti della cerimonia in ricordo dei caduti in terra russa tra gli alpini del contingente italiano in Iraq.



Era il 6 gennaio 1968 quando la "Befana Alpina" portò ad Aosta 178 giovincelli che avevano scritto nella loro letterina il desiderio di servire la Patria come Ufficiali di complemento nel glorioso Corpo degli Alpini. Nella caserma "Cesare Battisti", ma mano che passavano i gior-

comandare la Brigata Alpina "Cadore". Ebbero modo di rivederlo, con i gradi di Generale, anche a tante Adunate, talvolta nelle vesti pure di abile e simpatico trombonista nella Fanfara dei congedati della "Cadore"!

Nel suo blog Papini così scriveva: «Nel corso

DAI "GIOVINCELLI" DEL 50° CORSO AUC DI AOSTA

«Ad excelsa, Signor Capitano!»



Giovanni Papini generale, giovane ufficiale e trombonista d'eccezione.

ni, cresceva in loro la fiera e l'orgoglio di far parte del Corpo degli Alpini, quel Corpo che ha fatto la storia della nostra Patria, della nostra Bandiera, scrivendo intere pagine di eroismo, sofferenze, fame, finanche all'estremo sacrificio di giovani vite.

Dopo più di cinquant'anni una parte del loro cuore, magari piccolissima ma importante, è rimasta all'interno di quelle quattro mura della caserma e sui monti percorsi faticosamente con qualsiasi tempo. Ma c'è anche dell'altro perché sono Alpini e, oltre ai luoghi ed ai paesaggi, hanno ben presenti i volti, gli occhi, le anime di tutti i loro compagni, di quelli perduti di vista e di quelli perduti per sempre.

Al termine di quel 50° Corso AUC venne il momento del commiato per andare a prestare il servizio militare come comandanti di squadra e poi di plotone nelle cinque Brigate dell'arco alpino. Tutto ciò ebbe un regista, quel Capitano che dimostrò subito, nella disciplina dovuta in una scuola militare, di aver saputo comandare prima degli uomini e poi dei militari: la loro riconoscenza a fine corso lo gratificò nell'animo. Quel Capitano era Giovanni Papini e fu tanta la loro gioia quando, in seguito, egli fu chiamato a

della mia carriera ho svolto incarichi di vario genere culminati nel comando della bellissima, ma defunta Brigata Alpina "Cadore". Di questo privilegio sono grato... Ho lasciato il servizio, a domanda, nel 1993... [Ora] mi dedico ad una passione giovanile ritornata prepotentemente in tarda età: la musica. Sono un dilettante abbastanza apprezzato. Nella vita militare mi sono sempre comportato da Capitano, molto più attento alle relazioni umane con il personale che non alla carriera. Di questo godo appieno i frutti perché ho il ricordo tangibile che mi giunge costantemente da parte di molti dei miei passati dipendenti e di questo, alla fine della vita, mi sento grato, appagato ed orgoglioso.

Dopo quarant'anni da quel 1968 quei "giovincelli" si sono finalmente ritrovati e lo hanno fatto anche negli anni successivi nel corso di rimpatriate ricche di ricordi umani. Ma perché? Disse Giulio Bedeschi: «Ecco il semplice, elementare segreto degli Alpini: un sacro patto umano. Sono legati uno per uno, è un'intesa profonda che passa da uomo a uomo sul filo della Penna Nera. Un patto umano che ha legato una volta e lega per sempre, fra gente che si è misurata nel profondo e

che se si guarda negli occhi si legge nel cuore».

Nel maggio 2020 Giovanni Papini è "andato avanti", ma rimane indelebile nel ricordo dei suoi alpini: «Ad excelsa, Signor Capitano!».





Il ten. Marco Dal Farra tra i cadetti del suo plotone di allievi ufficiali.

È UN GIOVANE UFFICIALE DI CORNEI

Il ten. Marco Dal Farra inquadratore dall'Alpago all'Accademia di Modena

Marco Dal Farra è un ufficiale alpino, oggi con il grado di tenente, assegnato al 7° Alpini di Belluno e iscritto alla Sezione A.N.A. di Belluno. Nell'anno 2020 è stato trasferito a Modena, all'Accademia dell'Esercito, con il prestigioso incarico di "tenente inquadratore". Tale ruolo è solitamente affidato agli ufficiali più anziani, intesi non come i più vecchi d'età, bensì i primi in classifica di ogni Arma e specialità dell'annuale cCorso di appartenenza. Il trasferimento all'Accademia di Modena ha la durata di due anni, tempo necessario per accogliere un corso di allievi ufficiali e condurli al grado di sottotenente, che poi continueranno la formazione alla Scuola di applicazione di Torino per altri tre anni.

Nella fotografia pubblicata in questa stessa pagina Marco Dal Farra è ritratto con il cappello alpino al centro del suo plotone di allievi ufficiali del 202° Corso vestiti con l'uniforme storica dell'Accademia. Si trattava di una giornata particolare e simbolica: la consegna dello spadino. Lo spadino è consegnato dall'anziano dell'anno precedente che sceglie come gemello un collega appena arrivato, seguendo delle procedure e dei codici ben precisi, tra i quali quello di non sguainare lo spadino prima della benedizione solenne.

Il rito suggella valori fondanti come onore,

dignità, fedeltà, audacia, volontà, lealtà, esempio, fierezza e coraggio, che ogni cadetto deve rispettare. Poi il completamento del rito avviene con la benedizione dello spadino, la notte di Natale, mediante l'investitura ufficiale del cadetto che consacra davanti a Dio la fedeltà agli alti valori e ai principi ispiratori della sua scelta.

Il cadetto custodisce gelosamente lo spadino e lo offre, come simbolo della sua vita e della sua professione, al Signore che nasce. Lo spadino può essere sfoderato per la prima volta, durante la S. Messa della Notte di Natale, dalla persona di sesso opposto che non tradirà mai il cadetto, cioè la mamma o il papà. Sarà recitata una preghiera chiedendo a Dio di fare in modo che lo spadino sia sempre a servizio del bene, della pace e della sicurezza.

È la prima cerimonia per i novelli cadetti, precedente anche al giuramento, alla presenza delle loro famiglie e delle autorità civili e militari, compresa l'Associazione Nazionale Alpini. Quest'anno è avvenuta a porte chiuse. L'auspicio di tutti è di poter velocemente risalire la china di questa strana epoca, segnata dall'epidemia del Covid19, affinché sia possibile reincontrarsi anche in queste particolari occasioni. Infine un augurio di buon lavoro al nostro tenente alpino di Cornei d'Alpago!

Belluno città



Gli alpini del Gruppo A.N.A. Belluno Città, nella Giornata Nazionale della Memoria e del Sacrificio Alpino, hanno partecipato ad una cerimonia in ricordo dei caduti con una Santa Messa celebrata nella chiesa di Santo Stefano a Belluno. Presenti gli alpini del Gruppo, alcuni gagliardetti di vari Gruppi e il Presidente sezione Lino De Pra.

Prima della cerimonia, il vice Capogruppo Giancarlo Sartori ha ricordato che il 26 gennaio sarà ricordato per l'istituzione, in forza di legge, della **Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino**. Lo scopo è di tramandare alle nuove generazioni i valori incarnati negli Alpini: difesa della sovranità e dell'interesse nazionale, etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato. L'Associazione Nazionale Alpini stessa è direttamente chiamata dalla legge istitutiva, come parte attiva, assieme agli organi competenti di ciascuna provincia o equivalente ente territoriale, ad operare per raggiungere le finalità istituzionali. E' un ruolo impegnativo, ci fa onore ancorché l'iter legislativo non sia ancora concluso.

Perché il 26 gennaio? In quel lontano giorno del 1943, a Nikolajewka, con uno slancio epico e disperato, le nostre truppe riuscirono a rompere l'accerchiamento dell'esercito sovietico, aprendo a tutti i superstiti la strada di casa. Le operazioni ultime di rimpatrio si conclusero il 24 marzo 1943. In Russia abbiamo lasciato centomila gaverette di ghiaccio e circa 40.000 nostri fratelli.

Sono stati poi ricordati i martiri dell'**Olocausto** e delle **Foibe**, precisando che, mentre in passato ci recavamo di persona nei luoghi e nei sacrali che accolgono parecchie povere vittime dei fatti sopra riportati, oggi li teniamo stretti nel nostro cuore che diventa così sacello e tempio, cercando di esserne degni perché, come recentemente affermato da un sindaco italiano, *"rimuovere il ricordo di un crimine vuol dire commetterlo nuovamente"*.

Puos d'Alpago



Domenica 28 febbraio si è svolta a Puos d'Alpago una cerimonia di commemorazione dei caduti, organizzata dal locale Gruppo ANA e aperta dalla celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale, officiata da don Christian Mosca.

Erano presenti il Presidente sezione Lino De Pra, accompagnato dal consigliere Giorgio Schizzi, il Sindaco del Comune di Alpago Umberto Soccà, i membri del Consiglio direttivo e il nuovo capogruppo Massimo Bortoluzzi.

Terminata la Santa Messa è stata deposta una corona al monumento dei caduti in piazza Papa Luciani. Sono intervenuti con un breve discorso il Presidente sezione, il Sindaco di Alpago e il capogruppo.

Gli Alpini presenti alla cerimonia erano volutamente solo i componenti del Consiglio direttivo per il rispetto delle vigenti normative Covid, fatta eccezione per la gradita presenza del socio più anziano, il quasi 96enne Luigi Antole, al quale vanno i ringraziamenti di tutto il Gruppo.



**Banca Popolare
Volksbank**

Borsoi



(L.R.) - E' un momento difficile quello che stiamo attraversando, segnato dalla grave emergenza sanitaria del COVID-19, nonostante ciò una piccola rappresentanza di alpini appartenenti al Gruppo A.N.A. di Borsoi ha voluto mantenere vivo il ricordo dei loro caduti con un'intima ma sentita cerimonia.

Approfittando del periodo in "zona gialla" ci siamo riuniti il 7 febbraio 2021 davanti al monumento di Borsoi dedicato ai nostri caduti in guerra dove siamo stati raggiunti da alcuni alpini dei Gruppi gemellati, dal sindaco di Tambre Oscar Facchin e dal presidente sezionale A.N.A. di Belluno Lino De Pra accompagnato dal vice presidente Mario Dall'Anese.

Dopo il tradizionale alzabandiera, don Ezio Del Favero ha celebrato la Santa Messa accompagnata dai canti del coro parrocchiale. Successivamente davanti al monumento è stata deposta una corona benedetta in onore dei caduti e nell'occasione ha preso parola il capogruppo Stefano Lavina che ha illustrato le attività svolte dai suoi alpini durante il corso dell'anno.

Il sindaco Oscar Facchin, nel suo intervento, ha colto l'occasione per ringraziarli e per sottolineare l'impegno costante e sincero di questo Gruppo verso la comunità.

Molto apprezzato è stato l'intervento del nostro presidente Lino De Pra che ci ha esortati a non mollare in questi momenti difficili e a mantenere vivo lo spirito alpino che da sempre ci contraddistingue.

La cerimonia non si è potuta concludere con il consueto pranzo nella nostra sede a causa dei problemi sopra citati: ci auguriamo di poter recuperare il prossimo anno.



Un 25 aprile celebrato in casa

Nel suo messaggio per il 25 aprile il presidente nazionale Sebastiano Favero affermava: «Ci stringiamo attorno ai valori fondanti della Repubblica e della nostra Associazione ponendoci con il consueto spirito al servizio delle nostre comunità. E, issando il tricolore su tutte le nostre sedi, onoriamo con tale azione la Patria, che sa di poter contare sempre sulle penne nere».

In Sezione e nella sede del Gruppo di Belluno città si sono svolte le cerimonie dell'alzabandiera e degli onori a chi sacrificò la vita per la libertà del Paese. Il presidente De Pra: «Anche gli Alpini celebrano la festa della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo e da tutti i nemici che

hanno distrutto la Patria. Ciò che è stato importante è la ritrovata libertà del popolo italiano. Ed essa noi celebriamo in unità di intenti nell'affermare i valori di solidarietà e fratellanza nei quali gli Alpini bellunesi si riconoscono da ben cento anni».



Trichiana



Quasi un anno fa, prima del 2 giugno, il nostro aggregato-amico degli Alpini Jonni Schiocchet da Nate-Pranolz aveva inteso festeggiare "a suo modo" il 72° anniversario della nascita della Repubblica Italiana, colorando con il tricolore tre dei quattro camini della sua abitazione.

Fu una scelta geniale, perché in molti se ne accorsero passando da quelle parti e gli fecero i complimenti per l'originalità dell'idea.

Furono contenti anche i suoi figli Giulia e Leonardo, i quali, avendo sentito che la cosa avrebbe potuto durare solo per poche settimane, ripristinando poi la colorazione bianca come previsto, chiesero al papà che li lasciasse così per sempre, perché erano troppo belli...

Il padre rimase un po' sorpreso dalla richiesta e, volendo per il momento accontentarli, promise loro che li avrebbe tenuti così fino alla fine della «pandemia virale» che allora imperversava e lo sta purtroppo facendo ancora dopo tanti mesi, issando a modo suo quel tricolore che, abbiamo visto, fece e fa sfoggio in tante case e palazzi in città e paesi d'Italia come simbolo di unità e coraggio nella lotta al male, vicinanza e solidarietà alle famiglie colpite, gratificazione e riconoscenza al personale tutto impegnato a vari livelli in questa lotta.

Voglia essere questo semplice ma augurale gesto della famiglia Schiocchet un buon auspicio affinché questo tremendo e brutto periodo possa finire presto, poi... chi vivrà vedrà e, soprattutto, chi la dura la vince!

Nonostante le varie e alternanti direttive e restrizioni causa la pandemia, il Gruppo ha continuato ad effettuare qualche attività in maniera più ridotta ma significativa.

Prima delle festività natalizie è stato allestito in piazza il tradizionale presepio per rinnovare il messaggio cristiano della Natività, ma anche come segno augurale per un ritorno tanto atteso alla normalità di vita, che ancora fatica a farsi strada.

Domenica 10 gennaio ha avuto luogo a S. Antonio Tortal l'adunata annuale in tono minore, con la celebrazione della S. Messa, al termine della quale il Coro parrocchiale ha eseguito, a 150 anni di distanza dalla prima esecuzione, il canto natalizio "Su, pastori", qui portato da un concittadino combattente alla "Presenza di Roma".

Sono seguite la deposizione di una corona al monumento ai caduti e l'esecuzione di un nostalgico canto alpino, con la bandiera del pennone a mezz'asta, per ricordare e onorare tutti gli Alpini deceduti nel 2020 in Italia per la pandemia.

Nel settore della Protezione Civile, i volontari del Gruppo sono stati presenti a Puos d'Alpago e a Ronchena di Lentiai con interventi per allagamenti e straripamenti di corsi d'acqua. Hanno prestato la loro opera anche per lo sgombero della neve in vie e piazze del capoluogo e delle frazioni e dai tetti di edifici pubblici e privati a Danta e S. Stefano di Cadore.

Mario Cesca

I camini tricolori di Jonni Schiocchet.



Il presepio allestito in piazza dagli alpini di Trichiana.

internet
SPRINGO
l'Internet bellunese

TEL. 0437 18 35 840

INFO@SPRINGO.IT

WWW.SPRINGO.IT

Ottant'anni fa di questi tempi i nostri soldati erano duramente impegnati nella snervante campagna di Albania, Montenegro e Grecia

1941, secondo anno di guerra sul fronte greco-albanese. La Divisione "Pusteria" è sottoposta a pesanti prove e perde parte dei suoi organici lottando

80 ANNI FA IN ALBANIA

Sotto il tiro del nemico gelo

A DESTRA:
Un disegno d'epoca raffigurante il col. Rodolfo Psaro alla testa dei suoi alpini del 7°.

strenuamente e meritandosi molteplici elogi dagli alti comandi dell'Esercito italiano.

Ecco un sunto rapido dei fatti del primo trimestre di quell'anno e riguardanti tre Battaglioni inquadrati nel 7° Reggimento Alpini. Un quarto, il "Pieve di Cadore", li raggiungerà nel novembre 1941. Dopo la perdita del colonnello Rodolfo Psaro, caduto a Ciafa Galina nel dicembre 1940, agli inizi del 1941 il Reggimento era comandato dal colonnello Amedeo Frati che lo avrebbe guidato sino al 16 dicembre di quell'anno.

BATTAGLIONE FELTRE

Ad inizio 1941 il "Feltre" è attestato sulla linea Tomori-Osum ed il 27 gennaio attua un colpo di mano catturando uomini, mezzi e munizioni dei greci. L'8 febbraio è rispedito in linea sullo Spadarit ed il 13 subisce gravi perdite, ma resiste aiutato dal fuoco di artiglieria italiana: cade il caporal maggiore Solideo D'Incau di Sovramonte, medaglia d'oro alla memoria. Poi il maggiore Antonio Scaramuzza porta il Battaglione all'attacco vincente per poi cederne il comando il successivo 8 marzo al tenente colonnello Aquilino Guindani.

Il 9 marzo si tenta un assalto a Cima Spadarit, ma i superstiti devono ripiegare. Il 13 aprile il "Feltre" avanza in testa alla "Pusteria" sul Tomori e guadagna parecchie posizioni.

Il 24 aprile arriva la notizia della resa degli avversari dell'Epiro e della Macedonia, così il Battaglione può raggiungere Kukës per riposare dopo intere settimane di duri combattimenti, gravi perdite e il patimento di tanto gelo.

BATTAGLIONE BELLUNO

Il 9 febbraio 1941 il Battaglione, al comando del maggiore Giuseppe Bruschi, è sotto il tiro dei



greci. Due giorni dopo al vertice del Battaglione subentra il tenente colonnello Lelio Castagna. Il 17 sul Golico cade eroicamente il caporal maggiore Emidio Paolin di Forno di Canale, medaglia d'oro alla memoria che è apposta al vessillo della nostra Sezione.

Il 2 marzo il "Belluno" ottiene il cambio sul fronte Zagorias-Vojussa, poi compie azioni di copertura a ranghi decimati tornando in linea dove subisce altre perdite sul Tomori.

BATTAGLIONE VAL CISMON

Viene ricostituito nel gennaio 1941 e sbarca a Valona il giorno 14 sotto il comando del maggiore Augusto Berti. Il giorno dopo è già dislocato sul monte Trebescines da dove avanza lentamente in quindici giorni e quindici notti di grande gelo e furiosi attacchi dei greci.

Il 26 gennaio arriva l'ordine di conquistare il Monte Groppa e Bregianit. Sono settimane di dura resistenza sotto i bombardamenti dei greci per gli interi mesi di febbraio e di marzo. Dal 1° febbraio al comando del Battaglione subentra il tenente colonnello Attilio Actis Caporale.

Il 13 aprile arriva l'ordine per dare il via all'offensiva finale che vede tutto il 7° Reggimento battersi con ardore.

Il 27 aprile il "Val Cismon" passa alle dipendenze del 9° Alpini della Divisione "Julia" che poi avrebbe seguito nella tragica avventura sul fronte russo nel 1942-43.

elettroservice S.r.l.

Riparazione e riavvolgimento di motori e macchine elettriche
Esecuzione impianti di messa a terra di cantieri
Assistenza elettrica, montaggio e riparazione impianti di sollevamento gru e torioni
Completamento di macchine elettromeccaniche ed elettriche • Fornitura macchine elettriche

32014 Ponte nelle Alpi • BL • viale Cadore, 65 • Tel. 0437 981067 / 981069 • Fax 0437 988881
email info@elettroservicebl.it

Allianz

Achille Svaluto Moreolo
Delegato Assicurativo

Agenzia Generale di Belluno Dolomiti
Via V. Veneto 36 – 32100 Belluno
tel. 0437 932616 – email: a.svalutomoreolo@ageallianz.it

lattebusche



PREMIATO
DAGLI CHEF
INTERNAZIONALI

